

IL KILLER DELLE SCUDERIE

Un ignoto assassino colpisce i cavalli da corsa di San Rossore. L'inchiesta rivela i retroscena di una vicenda che presenta tutte le caratteristiche del fenomeno che da 30 anni affligge gli allevatori di tutto il mondo.

Corrado Malanga, con la collaborazione di Vladimir Voccoli

In America, verso la metà degli anni Settanta, il senatore Schmitt, rispondendo alle istanze dei suoi elettori che si lamentavano delle misteriose uccisioni e mutilazioni dei loro animali - mucche, cavalli e pecore - richiedeva a tale proposito l'intervento della giustizia federale. Secondo i rapporti dell'FBI (Federal Bureau of Investigation), la polizia federale americana, solo nel 1979 diecimila teste di mucche venivano misteriosamente mutilate. Già nel 1975 erano stati segnalati più di cento casi. Coates riporta un caso del 1980: un animale mutilato ed incastrato su un albero a circa cinque piedi ($\approx 1,5$ m) dal suolo, come se la sua carcassa fosse stata gettata dall'alto.

I danni, per gli allevatori, erano ingentissimi: solo a Rio Arriba la perdita di sessanta capi di bestiame in un anno produceva un danno pari a 18.000 dollari, ma si pensa di poter stimare le perdite totali su tutto il territorio americano in un milione di dollari fino ad oggi.

L'FBI, continuamente sollecitato a trovare un colpevole delle stragi, si è sempre defilato sia per motivi politici che economici. Un motivo per il disinteresse lo riscontriamo in una lettera, indirizzata allo stesso senatore Schmitt da un funzionario FBI, nella quale si dichiara che, perché l'FBI possa intervenire, ci vuole un preciso ordine del Senato degli Stati Uniti ed un budget finanziario; non esistendo, allora, né l'uno né l'altro e dato che tutto sommato le mutilazioni non sembravano essere un pericolo per gli Stati Uniti, non si prendeva neanche atto della situazione.

Nel frattempo strani elicotteri senza segni di riconoscimento venivano visti volare sui luoghi delle mutilazioni animali. Una delle zone più battute, negli anni Settanta, era il New Mexico, in particolare Dulce, divenuto tristemente noto agli ufologi negli anni Novanta, quando alcuni rivelatori americani, e non solo, ne fecero oggetto di indagine a causa della probabile presenza, in quella località, di una base sotterranea correlata alle attività extraterrestri su questo pianeta.

Non mancavano gli UFO che volavano sulle zone delle mutilazioni animali e qualcuno cominciò a pensare che i due fenomeni potevano essere connessi.

Finalmente, in data 01/02/1979, il primo Distretto Giudiziario disponeva un fondo di 44.170 dollari, che l'FBI avrebbe dovuto investire per una ricerca sulle mutilazioni animali nel territorio statunitense.

L'incarico di capirci qualcosa venne affidato a Kenneth M. Rommel Jr. e si concluse, dopo un anno, con la pubblicazione di un memoriale di un certo interesse. Stranamente, il rapporto giungeva a conclusioni completamente contrastanti rispetto a quelle dei primi testimoni degli eventi indagati. Mentre il veterinario di turno arrivava a dire che le mutilazioni erano state effettuate con strumenti precisi che permettevano incisioni cutanee estremamente pulite, il rapporto sosteneva che gli animali erano stati mutilati ad opera di predatori della zona: i medici e gli allevatori locali, però, ribattevano che sapevano distinguere perfettamente il morso di una volpe, di un coyote o di un rapace dal taglio netto di un bisturi.

Il rapporto di Rommel allora sosteneva che eravamo in presenza di esseri umani che compivano riti satanici di varia natura, ma sui luoghi dei misfatti non fu mai riscontrata nessuna traccia riconducibile a tale ipotesi.

Si poneva, allora, l'accento sul fatto che alcuni capi erano morti perché affetti da qualche malattia, ma gli allevatori discordavano anche su questo punto.

Si diceva, nel rapporto ufficiale di Rimmel, che le testimonianze raccolte *in loco* non erano veritiere, a volte male interpretate ed a volte totalmente false.

Così come la storia degli elicotteri senza insegne che avrebbero sorvolato le zone dei fatti sarebbe stata solo una "leggenda metropolitana".

L'FBI aveva anche dichiarato, in un documento declassificato con il FOIA, che non aveva mai fatto sorvolare quelle zone dai propri elicotteri e che non si aveva alcuna notizia che tali mezzi fossero appartenuti ad altra arma od agenzia investigativa del Governo statunitense.

Il fatto è che le mutilazioni animali in America avvengono tuttora e nessuno è ancora riuscito a trovare una spiegazione alternativa a tali fatti.

Ma in cosa consisteva questo misterioso fenomeno?

La modalità delle mutilazioni si differenziava di poco tra un animale e l'altro, ma leggendo i rapporti pubblicati dalla stessa FBI, oggi declassificati, si poteva notare una certa costanza nel *modus operandi* del "mutilatore". Venivano, infatti, asportati i genitali ed una parte dell'intestino retto, nelle femmine veniva asportata la vulva con parte dell'ano, venivano amputate le parti esterne delle orecchie destra e sinistra oppure soltanto di una delle due, veniva praticato un foro nell'occhio (di solito il sinistro), venivano carotati i capezzoli delle bestie, le cui zampe risultavano incastrate nel suolo come se, cadendo dall'alto, si fossero piantate nel terreno. I danni interni concernevano sempre il fegato, completamente bianco e dissanguato. Alcuni capi erano stati completamente privati di tutto il sangue (anche quello nei capillari) e mostravano i tessuti totalmente bianchi. Ai cavalli veniva asportata parte della testa o solamente parte del naso, oppure delle labbra inferiore e superiore, sinistro o destro od ambedue.

L'idea che in tutta la faccenda sussistesse una matrice ufologica si faceva invece sempre più plausibile. Non risultavano tracce al suolo, né orme umane, né impronte di automobili, elicotteri, trattori o altro, salvo, in alcuni rari casi, il solito cerchio di erba bruciata accanto alla carcassa del povero animale.

Inoltre il fatto che il rapporto di Rommel fosse del tutto in contrasto con quello che dichiaravano gli sceriffi della zona, gli allevatori ed i veterinari giunti sul posto per primi, era da mettersi in relazione con l'attività dello stesso Rommel, il cui curriculum era di tutto rispetto: 28 anni come agente speciale dell'FBI, dei quali 10 nel controspionaggio sui satelliti spia sovietici e 18 nelle investigazioni su criminali comuni (di cui 15 nelle frodi bancarie).

Il suddetto personaggio, oltre ad avere trascorsi nell'FBI, si faceva aiutare da un folto gruppo di professori universitari i quali, appartenendo all'establishment americano, avevano tutto l'interesse a dire quello che l'FBI voleva fosse detto.

Molti di loro erano anche consulenti del Federal Bureau stesso.

L'elenco di questi esperti, con le rispettive dichiarazioni, è riportato qui sotto:

Dr. Harry D. Anthony, Kansas State University:

Gli animali sono morti di morte naturale e poi sono stati divorati da predatori.

Dr. S. M. Dennis, Kansas State University:

I rapporti delle mutilazioni animali sono incompleti e falsi.

Dr. L. G. Morehouse, University of Missouri:

È falso che le mutilazioni animali siano aumentate negli ultimi anni: si tratta di motivi naturali.

Dr. William J. Quinn, State of Montana:

La morte degli animali è dovuta ad operazioni di "mangia e fuggi" da parte di uccelli

predatori.

L. D. Kintner, University of Missouri:

Le ferite riportate dagli animali sono proprio quelle causate dai predatori.

Dr. Roger Panciera, Oklahoma State University:

Gli animali sono morti per cause naturali.

Dr. M. W. Vorhies, South Dakota State University:

Ci sono sempre evidenze di animali predatori sul luogo degli incidenti.

Dr. William Sipped, Texas A & M University:

In sintesi, non ci sono evidenze di mutilazioni effettuate da uomini.

Dr. Robert L. Poulson, Utah Department of Agriculture:

Nello Utah i casi di mutilazione sono pochi e dovuti a stati di salute precaria degli animali ed alla presenza di predatori.

Dai documenti declassificati di matrice FBI si evincono, però, altri elementi assai strani.

Su alcuni animali vengono trovate tracce di una resina a scambio ionico ed altri risultano contaminati da una sostanza fluorescente, della quale viene riportato anche un illeggibile spettro ultravioletto ed infrarosso.

In Italia, finora, avevo incontrato un caso di mutilazione di pecore durante una mia inchiesta su di un caso di rapimento estremamente ben documentato (anche da parte dei carabinieri di zona - nda).

Qualche anno fa, però, a Pisa un giornale locale pubblicò un trafiletto in cui si descriveva la morte di nove cavalli da corsa, stranamente mutilati. Sulle prime non associi il fatto al fenomeno statunitense, in quanto Pisa, con i suoi allevamenti di cavalli pregiati ed adibiti alle corse di galoppo e trotto, andava soggetta al cosiddetto "racket delle scuderie" e, molti anni addietro (1983-84), era anche successo che un certo dottor Pezone era stato condannato per aver avvelenato con l'arsenico alcuni cavalli da corsa.

Tra le altre stranezze i cavalli mutilati avevano tutti i garretti spezzati, come se fossero caduti dall'alto.

Qualche tempo dopo, mentre stavo visitando alcuni allevamenti della zona, per verificare se il problema delle mutilazioni animali non c'entrasse per niente, qualcosa di inatteso mi stava attendendo. Le uccisioni dei cavalli avevano fatto scattare azioni giudiziarie, con le relative indagini della Procura della Repubblica e dei Carabinieri di zona. I dati erano consultabili: alcune morti erano stati archiviate anni addietro e così si scoprì, parlando con i proprietari delle scuderie, che da almeno dieci anni che il fenomeno si ripeteva, quasi sempre in Novembre!

Passai qualche giorno a scartabellare fascicoli alla Pretura di Pisa ed avviai un lungo iter giuridico per visionare e poi fotocopiare gli atti riguardanti processi contro ignoti conclusi con un nulla di fatto: dei colpevoli nessuna traccia.

Il 27 Aprile '99 riuscii finalmente a mettere le mani sui fascicoli e, dopo averli studiati attentamente, giunsi all'unica conclusione possibile: ogni anno a Pisa cavalli da corsa vengono mutilati ed uccisi con le stesse tecniche impiegate sugli esemplari americani: presentano il taglio dei padiglioni auricolari, un foro nell'occhio sinistro, il carotaggio dei capezzoli, l'asportazione dei genitali ed una parte del retto, il carotaggio di una parte della colonna vertebrale all'altezza della cervicale ed un foro in un arto destro. Presentano lesioni sul collo od addirittura parte delle ossa del collo rotte e, su di un fianco, una parte della pelle risulta completamente abrasa, come se fossero stati trascinati sul terreno, da qualche parte, ma non nel luogo dove sono state trovate le carcasse. I tagli sono netti, così dicono gli esperti forensi, soprattutto nella zona del padiglione auricolare e, d'altro canto, le fotografie disponibili mostrano una similitudine incredibile con i casi americani.

I cavalli sono spesso privi anche di mezzo setto nasale e di metà delle labbra superiore ed inferiore ed appaiono con i denti scoperti, come nel caso del famoso Snippy, a suo tempo trovato morto e senza gli organi interni, ma esternamente intatto.

Ad un cavallo mancava una parte della testa, un altro era piantato nel terreno con gli zoccoli, come caduto dall'alto (testimonianza resa ai carabinieri da un'impiegata del posto).

Non si riscontravano tracce di veleno, tranne che in un caso, nel quale si "ipotizza" la presenza di arsenico nel sangue.

Gli esemplari, tutti di pura razza inglese, erano quasi sempre femmine. Una, gravida di cinque mesi, per testimonianza del suo padrone e di due stallieri, risultava invece, all'analisi necroscopica, priva del feto!

Le cavalle, lasciate a stabulazione libera, si trovavano lontane circa cinque chilometri dalle stalle, in un punto raggiungibile solamente col trattore o con gli stivali alti, a causa del fango: nonostante tutto ciò nessuna traccia di qualsiasi mezzo è stata ritrovata attorno o nelle vicinanze.

I cavalli erano morti per infarto al miocardio e presentavano i ventricoli destro o sinistro scoppiati e completamente privi di sangue.

Che cavalli da corsa possano, non sotto sforzo, morire di infarto, risulta poco plausibile.

Ma venivano in aiuto le analisi dei periti del tribunale.

Qualcosa, dall'alto, aveva preso per il collo i cavalli e li aveva letteralmente tirati su, da qualche parte. Quindi agli animali era stata praticata un'iniezione nella spalla destra, per prelevare del sangue. Infine erano stati uccisi con una stimolazione a livello cerebrale che ne aveva artificialmente aumentato il numero di battiti del cuore fino a farlo scoppiare.

Gli organi erano stati prelevati in seguito, dopo che gli animali erano stati trascinati altrove, provocando anche l'abrasione del parenchima laterale esterno.

Infine, erano stati gettati giù, nel luogo ove erano stati prelevati.

A questo punto delle indagini c'erano dei possibili colpevoli da proporre al GIP locale, ma come parlargli delle mutilazioni di San Rossore in connessione a presunti alieni?

Ci sto ancora pensando, ma forse non troverò mai una soluzione.

Chi desideri obiettare che potrebbe trattarsi di atti delittuosi perpetrati da spietati killer della CIA - come sostengono Greer, Lear, Stevens, Wolf e altri - per effettuare esperimenti segreti, è libero di farlo, ma due elementi rendono assurda quell'ipotesi.

Primo - Se qualcuno volesse condurre esperimenti top-secret su animali, li alleverebbe in segreto e non andrebbe a rubare quelli degli altri, rischiando di essere scoperto.

Secondo - I rapimenti di animali e le loro mutilazioni avvenivano ben prima che esistesse la CIA, come dimostra ciò che racconta il giornale *Farmer's Advocate*, di Yates Center, il 23 Aprile del 1887:

"Il signor M. Alex Hamilton, alle sei di mattina, sentendo che il suo cane latrava ferocemente, si alza e corre, con suo figlio Wall e l'amico Gild Heslip, fuori di casa con il fucile. Si accorge che una strana macchina volante sta calando su una delle sue mucche e, dopo averla afferrata, con un cavo di color rosso, al collo (sì! avete letto bene, proprio al collo, come i cavalli di cui si parla!), se la porta in aria, mentre la povera bestia muggisce disperatamente. A nulla servono gli sforzi del contadino per tentare di liberare l'animale, rapito da alcuni esseri bizzarri che si scorgono nella parte illuminata della macchina volante. Alcuni sembrano alti come noi, ma ci sono anche degli esseri piccoli come bambini (i Grigi? nda). I resti dell'animale: la coda, parte della testa e del corpo vengono ritrovati il giorno dopo, nel campo di un vicino".

Un giorno qualcuno dovrà rispondere per tutto questo!